

L'abate Filippo Tomacelli (1692-1772), rettore di San Giorgio e canonico del duomo, fu un uomo eruditissimo e acceso sostenitore dell'indipendenza della Comunità di Riviera da Brescia.

Nel 1727 disegnò lo "*Stemma chronologicum perantiqua Salodiensis ecclesia ab anno salutis humana 46 ad hac usque tempora exstractum*".

Lo *Stemma*, cm 312x158, è stato disegnato a penna con inchiostro bruno, su dodici fogli di carta della Riviera, fatti aderire ad una tela con un miscuglio di colla animale e di farina e montati su un telaio ligneo.

Fu esposto per due secoli nella sala consiliare del municipio poi, per una cinquantina di anni, nella sala della fabbriceria del duomo e infine, molto malridotto, nel duomo stesso. Per proteggerlo dal degrado in cui versava è stato avvolto in fogli di plastica che hanno causato, oltre a quelli verificatisi nei secoli precedenti, ulteriori nuovi danni. Nel 2014 il parroco Francesco Andreis l'ha fatto restaurare e l'ha poi collocato nella cappella a sinistra del presbiterio.

Lo stemma ha un'introduzione, seguita da due note storiche generali e dalla riproduzione di monete antiche ritrovate durante la costruzione del monastero della Visitazione.

Dalla cima del duomo, che si erge sulle rovine pagane, si propaga verso l'alto un albero le cui foglie riportano notizie di tutte le chiese, del clero e delle confraternite di Salò.

Liliana Aimo propone una lettura guidata dello stemma avvalendosi della trascrizione commissionata dal comune di Salò e consegnata il 17 ottobre 1727.

Il testo in latino è riportato nella colonna di sinistra, la traduzione in quella di destra.